

Eremo dell'Amore Misericordioso

Taviano, 15 Febbraio 2010

Lunedì : Giorno di Deserto

I Domenica di Quaresima
Vangelo : Lc. 4,1-13

Pax et Amor

“ ...il diavolo si allontanano da lui fino al momento fissato ”



1. Introduzione

Carissimi Amici,

i vangeli sottolineano il legame tra il battesimo di Gesù e la tentazione a cui è sottoposto dal demonio: condotto nel deserto dallo Spirito ricevuto nelle acque del Giordano, Gesù viene messo alla prova durante il suo digiuno di quaranta giorni. Luca coglie l'occasione per presentare, in un primo scontro, i due protagonisti di un dramma che raggiungerà il culmine "al tempo fissato", cioè al venerdì santo. Affrontando il demonio, personaggio fondamentale della passione, all'inizio della sua vita pubblica, Gesù fa vedere come intende la propria condizione di Cristo, figlio di Dio.

In che modo Gesù, secondo Luca, si presenta come figlio di Dio? In primo luogo, egli rifiuta di servirsi della propria potenza come di un potere magico e per fini egoistici. Definisce quindi la propria sovranità di Figlio nei confronti delle istanze politiche del mondo: la sua sovranità è

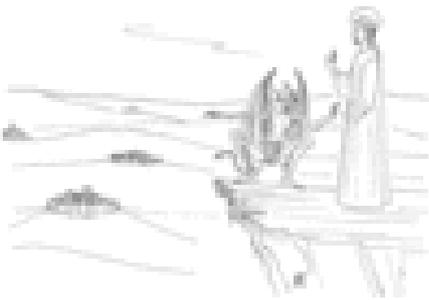
sottoposta unicamente a Dio, da cui egli riceve tutto ciò che è. Infine, condotto a Gerusalemme per affrontare la passione, respinge l'idea di tentare il Padre esigendo una protezione particolare che manifesterebbe agli occhi di tutti la sua legittimità. Luca intende dunque presentare Gesù come modello ai cristiani, dato che la prova è la sorte quotidiana di tutti i battezzati.

Ogni vita cristiana deve affrontare tentazioni più o meno radicali. Il culto del denaro, di cui si sente dire facilmente che “non puzza”; l'ipertrofia del potere politico, quando viene esercitato nel disprezzo dei diritti dell'uomo; lo sfruttamento della religione, quando la si riduce al ruolo di semplice strumento dell'ambizione umana. Altrettante maschere sotto cui si nasconde un tentatore che non è mai così maligno come quando fa dubitare della propria esistenza. Come figli di Dio nel deserto, nella prova che prelude alla grande crisi del Getsemani, dobbiamo ripetere: “Solo al Signore tuo Dio ti prostrerai, lui solo adorerai”.

Vieni Santo Spirito, Vieni con Maria!

2. Lectio (Lc 4,1-13): Lettura comprensiva del brano Evangelico

Tentazioni di Gesù (vedi Mt 4,1-11; Mc 1,12-13)



Tentazione nel deserto

¹ Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto ² per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. ³ Allora il diavolo gli disse: “Se tu sei Figlio di Dio, dì a questa pietra che diventi pane”. ⁴ Gesù gli rispose: “Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo”. ⁵ Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: ⁶ “Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. ⁷ Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo”. ⁸ Gesù gli rispose: “Sta scritto: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto”.

⁹ Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: “Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; ¹⁰ sta scritto infatti:

Ai suoi angeli darà ordine a tuo riguardo,
affinché essi ti custodiscano;

¹¹ e anche:

Essi ti porteranno sulle loro mani,

perché il tuo piede non inciampi in una pietra”.

¹² Gesù gli rispose: “È stato detto: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo”.

¹³ Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

PAROLA DEL SIGNORE

3. *Meditatio* : Riflettiamo sulla Parola, cosa dice alla mia vita?

a) **Versetti 1 – 2** : Luca e Matteo, vedendo in Gesù il nuovo Israele, elaborano le tre tentazioni nei 40 giorni di deserto riportandosi a quelle del popolo eletto in 40 anni di deserto. In quella solitudine mistica ed aggressiva, egli si prepara nel digiuno più assoluto alla vita che lo attende. Al termine dei 40 giorni, “ebbe fame”. Allo spirito tentatore sembra giunto il momento opportuno: un corpo indebolito attenua anche la lucidità e la forze dello spirito. Eppure Gesù non è solo: è pieno di Spirito Santo dal momento del suo battesimo (cfr. 3,22). Quello Spirito lo conduce nel deserto: Gesù deve dare prova di essere il Messia.

Questi due versetti di introduzione ci offrono l'occasione di capire come lo Spirito Santo nell'uomo opera meraviglie, donando una forza inspiegabile se non per la ragionevole fede che lo guida. Infatti, è grazie allo Spirito Santo che può sopportare la lotta nel deserto contro ogni forma di privazione: l'ultima la più terribile sarà la fame, quella più umana e più profonda... qui si giunge al confine che solo la grazia può far superare ! Questa fame di Gesù è sacrosanta, è umana, ma Gesù la vuole vivere come modello per ciascuno di noi, una fame da trasformare, da dirigere verso un soggetto diverso rispetto al cibo, al potere, all'autonomia... è quello che Gesù ci mostrerà nel superamento delle tre tentazioni: quella materiale del cibo e di tutti i bisogni fisici/fisiologici; quella del potere sugli altri; e infine quella del potere su Dio, cioè farsi come Dio, che è poi il peccato originale che si ripresenta e che Gesù sconfigge in noi proprio attraverso il Sacramento del Battesimo.

b) **Versetti 3 – 4** : La prima tentazione: trasformare una pietra in pane. Sarebbe sufficiente per sedare la fame: l'allusione al miracolo della manna. Con riferimento al Deuteronomio 8, 2-4 la reazione di Gesù è ferma e puntuale: “*Non di solo pane vivrà l'uomo*” e Matteo aggiunge : “*ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio*”. Luca omette, ma si intravede il suo orientamento a raccontare al cuore dell'uomo quanto sia opportuno che esso sia sempre in sintonia con quello di Dio. È la tentazione più bassa, più comune forse, quella di credere di avere il diritto di nutrirsi! Qui Gesù non lo nega, ma pone un'altra dimensione di sussistenza dell'uomo, il quale può avere tutto il pane che vuole ma se poi resta senza la Parola di Dio allora il suo essere pieno non servirà a nulla!

c) **Versetti 5 – 8** : La seconda tentazione: entrare in possesso di tutti i regni della terra. Questa tentazione è molto subdola, perché formulata con le parole stesse rivolte da Dio al re Messia appena dichiarato suo Figlio (Sal 2,7-8). Gesù risponde con le parole del Dt 6,13s. , la professione di fede nel Dio unico, pregata da ogni pio israelita tra volte al giorno. Egli solidarizza così con quanti accettano la loro dipendenza solo da Dio, annuncia ad ogni uomo il dono della libertà in Dio, la

necessità di coltivarlo nel loro cuore, sganciandosi da quel satana che si annida in ogni potere che tende a dominare sugli altri, esigendo prostrazione e adorazione. Egli vive la sua messianicità in sintonia solo con il Padre, in un servizio pieno di collaborazione fino alla morte. È questa tentazione la più presente a mio avviso: vi è in noi la perenne tentazione di usare gli altri, di servircene, anche solo per sanare quei vuoti che la vita ha creato dentro ciascuno di noi. Il potere sugli altri ci appare come garanzia di un avvenire senza fine. Ma il potere ed il possesso durano quanto la nostra vita terrena. Un giorno dovremo lasciare tutto e della nostra fatica che cosa vi rimarrà di buono e di utile per coloro che rimarranno?

- d) **Versetti 9 – 12** : La terza tentazione: trasportato a Gerusalemme, Gesù è sospinto a buttarsi dal pinnacolo del tempio. Sarebbe la prova che egli potrebbe fare meno di Dio il quale comunque lo custodirebbe, inviando i suoi angeli: cfr. Sal 90,11s. Non è egli il Figlio di Dio?

Questa tentazione è quella culminante: Gerusalemme è la città santa, verso la quale Gesù orienta tutto il suo cammino e il suo ministero (9,51 – 19,27); il tempio è il luogo dove abita il Padre. Con la sua pacata e secca risposta: *“Non tenterai il Signore Dio tuo”*, Gesù riporta ancora al precetto Dt 6,1-9 e ricorda quanto accade a Massa e Meriba (Es 17,1-7; Dt 6,16). La prima e la terza tentazione sono aperte dalle parole: *“Se tu sei il Figlio di Dio”*. Anche la seconda tentazione si muove nello stesso clima. Le tre prove sono superate; la comunità protocristiana vede in Gesù il Messia Figlio di Dio che, ricusando ogni privilegio, intende espletare nel servizio il progetto salvifico del Padre. È la tentazione di sottrarsi alla paternità di Dio. Il figliol prodigo rompe il suo rapporto di figliolanza con il padre chiedendo anticipatamente la parte di eredità che gli spettava, ma che doveva ricevere solo alla morte del padre. In un certo senso dice con ciò che per lui il padre è morto! Così in questa terza tentazione satana invita Gesù a fare un gesto che lo priverebbe dell'obbedienza al Padre, ma lo metterebbe al di sopra del Padre, imponendo al Padre di mandare gli angeli a sottrarlo dalla caduta. Gesù non ci sta, Lui vuole rimanere sottomesso ed obbediente al Padre, fare la Sua Volontà! Lo stesso vedremo nell'episodio dell'orto degli Ulivi quando Gesù chiederà al Padre inizialmente di allontanare il calice del dolore ma poi ribadisce a chiare lettere, *“non ciò che voglio io ma ciò che vuoi Tu !”* e questo lo ha imparato dall'aver superato questa terza e più subdola tentazione.

- e) **Versetto 13** : Versetto redazionale. Se Gesù esce vincitore, il tentatore è il vinto per definizione, malgrado la scaltrezza dei suoi attacchi. Nella sua vita pubblica, il Nazareno dimostrerà di saper superare ogni opposizione. Per Luca, mettere alla prova assume un ruolo rivelatore: il cuore dell'uomo sintonizzato su quello di Dio non può che essere armonico e vincitore. Questa è l'occasione per noi di rafforzare il nostro combattimento spirituale in questo Tempo di preparazione alla Pasqua del Signore, che in definitiva è la Pasqua di ognuno di noi, di ogni cristiano, il passaggio dalla logica del male e dell'indipendenza da Dio, all'appropriarci della nostra vera fisionomia di figli nel Figlio.

3. *La Parola ci interroga*

“Gesù viene condotto nel deserto, nel luogo della prova, dallo Spirito Santo che precedentemente ha ricevuto nel Battesimo. Questo ci deve dare sicurezza nella prova, di qualsiasi

genere essa sia! La prova, quella che più comunemente chiamiamo tentazione, non è altro che la verifica della nostra fede, della nostra amicizia e del nostro serio aderire alla volontà salvifica del Padre. Noi chiediamo di non darci prove, chiediamo di non essere tentati, perché sappiamo sinceramente di non riuscire a rimanervi intatti, e la caduta a causa della nostra debolezza sembra spesso una certezza. In realtà dovremmo accettare le tentazioni che ci arrivano dalla vita, per poter dare prova del nostro amore e della nostra adesione a Dio. Gesù si lascia condurre nel deserto, digiuna per 40 giorni e 40 notti, dà modo alla sua carne umana di provare la fatica e la spossatezza, e proprio nell'abbraccio del nostro limite, Gesù ferma e anzi fa fuggire il Mentitore e Divisore.

Lo vince nella sua carne divenuta nel frattempo nostra carne, per dirci che è possibile in Lui vincere ogni seduzione del male. Occorre però vigilanza! Oggi purtroppo ci sono troppi pseudo-liberatori ed esorcisti che operano senza mandato del Vescovo, e se un sacerdote non ha questo mandato non può assolutamente operare liberazioni e tanto meno esorcismi. C'è un abuso di queste pratiche anche di non pochi sacerdoti, magari in buona fede, ma non nell'obbedienza della Chiesa e del Magistero.

Gesù ci libera dal male e dal maligno, e lo fa oggi con gli strumenti del digiuno e della preghiera, e in casi rarissimi e gravi attraverso l'opera di un sacerdote esorcista nominato dal Vescovo. Il male ed il maligno non possono nulla verso un'anima che si dedica costantemente alla preghiera, alla mortificazione, alla vita sacramentale, alle opere di carità.

4.Oratio : La preghiera che nasce dal cuore



È inutile che cerchiate (Satana) nella carne più segreta che il vostro spregevole appetito attraversa senza saziarsi; dalla bocca che mordete stilla un sangue insipido e sbiadito. Ma nella preghiera del solitario, nel suo digiuno e nella sua penitenza, nell'estasi più profonda e nel silenzio del cuore, lì il nemico è presente. Avvelena l'acqua lustrale, arde nel cero sacro, respira nell'alito delle vergini, si nasconde nel flagello e nel cilicio, guasta tutte le vie. Mente sulle labbra che si aprono per dispensare la parola di verità, perseguita il giusto fra i tuoni e i lampi dell'estasi beatifica, lo raggiunge persino tra le braccia di Dio. Perché disputare alla terra tanti uomini che vi brulicano come vermi, aspettando che essa li inghiotta di nuovo domani? Quel gregge cieco va da solo al suo destino. L'odio del Satana è riservato ai santi.

Satana)

5. *Contemplatio : l'incontro con il Signore Gesù*

Gesù ci introduce per mano nel nostro deserto, nel luogo della vera solitudine dove noi possiamo ascoltare il silenzio e da esso essere istruiti e formati per il buon combattimento spirituale.

Fissiamo i nostri occhi nei Suoi, respiriamo al ritmo del suo respiro, offriamo le nostre membra alla fame, al sonno, alla stanchezza, come Gesù fece per noi in quei quaranta giorni di digiuno.

Misericordias Domini in aeternum cantabo.

Si rinnovi, o Signore, la nostra vita e col tuo aiuto si ispiri sempre più alla donazione di sé, che santifica l'inizio di questa Quaresima, tempo favorevole per nostra salvezza. Con questa fiducia invochiamo il Padre Misericordioso e benevolo con le stesse parole pronunciate dalle labbra di Gesù:

Padre nostro.

6. *Actio : Dalla Parola facciamo nascere un impegno concreto per vita.*

Gesù invita alla conversione del cuore: ricordiamoci che “non di solo pane vive l'uomo” ma della Parola che esce dalla bocca di Dio! Ascoltiamo quindi con maggior attenzione la Parola del Signore che ci parla alla nostra vita. Adoriamo Lui con cuore sincero, abbandoniamo gli idoli fatti dalle nostre mani, e guardiamo Lui che ci ama e ci dona ogni giorno la vita! E infine non mettiamo alla prova la pazienza del Signore con il nostro peccato e la nostra durezza di cuore, ma siamo docili ai suoi insegnamenti. Questi sono i tre desideri di Dio per noi, in quale di questi vuoi impegnarti maggiormente in questa Quaresima? Ti suggerisco di scrivere qui sotto la modalità concreta con la quale ti impegni a cambiare nella tua vita uno di questi aspetti...

Preghiera conclusiva della Lectio

Signore delle nostre vite
allontana da noi
lo spirito dell'ozio
della tristezza
del dominio
e le parole vane.

Accorda ai tuoi servi
lo spirito di castità
di umiltà
di perseveranza
e la carità che non viene mai meno.

Sì, nostro Signore e nostro Re
concedici di vedere i nostri peccati
e di non giudicare i fratelli
e tu sarai benedetto
ora e nei secoli dei secoli.
Amen.

(Efrem il Siro)

Buon cammino di Quaresima!

Vostro frater Devis, eremita